

Nel seguito del re trovavansi oltre ai suddetti anche i cardinali Giovanni Villier de la Groslaye, Peraudi, Sanseverino e Lunati, i quali lo accompagnarono fino al palazzo di S. Marco, destinatogli per abitazione. In quella medesima sera tutti i punti importanti della città furono occupati da divisioni dell'esercito francese. Davanti al quartiere del re fu messa in posizione una parte dell'artiglieria.¹

Tutti i cardinali, meno il Carafa e l'Orsini, fecero la loro visita di omaggio al re francese, che altiero non rese loro i debiti onori e solo fece eccezione pel cardinal Cesarini.² Carlo pretendeva dal papa la consegna di Castel S. Angelo, la consegna di Djem e di più che Cesare Borgia lo accompagnasse fino a Napoli. Di queste cose dovevasi trattare il 5 gennaio del 1495 in concistoro, ma essendo stato in quel giorno il pontefice colpito da uno di quegli improvvisi svenimenti, dei quali spesso soffriva, il concistoro si dovette rimandare al giorno appresso. Quivi fu deliberato di respingere tutte quelle pretese. Allorchè i cardinali incaricati delle trattative recarono questa decisione al re, questi rispose: « I miei baroni significheranno al papa la mia volontà ». ³ Allora Alessandro dichiarò ch'era disposto a cedere Civitavecchia, ma a nessun

leria, allontanandosi da altri, dice: *Le squadre della gente dell'arme erano di milia cavalli et tre milia cavalli leggieri*. L'entrata viene notata brevemente anche negli **Acta consist.**: « Die ultimo Decembris 1495 (sic!) hora prima noctis [Ser D. Carolus Francorum rex per portam b. Mariae de populo intravit urbem cum exercitu suo et hospitatus est in palatio S. Marci]. Archivio concistoriale.

¹ SIGISMONDO DE' CONTI II, 86. SANUDO, *Spediz.* 164 s. DELABORDE 508. Cfr. CALEFFINI f. 328 (dove la data è sbagliata). Biblioteca Chigi di Roma.

² BURCHARDI *Diarium* I, 217-218, (CELANI), I, 560. * « Ego 2. Januarii 1495 post prandium immediate Suam M^{te}m conveni et in [S. Marci palatio descendentem mihi dominus de Albeny se obviam dedit; regi postmodum me advenisse pronuntiavit qui per passus circiter quindecim mihi recurrit et complexus est non minus ac ego capite detecto, quod paucis aliis effecit. Ego regem alloquutus, cardies S. Petri ad vincula, Gurgensem, Columnnam, Sabellum, qui regi astabant, amplexus sum. [Sequenti post die cardiem S. Petri ad vincula visitavi, quo factum est, ut mihi pontifex retulerit, dictum sibi fuisse a tribus cardinalibus, me meum votum ipsi cardinali obtulisse, quod non cederet; Suam Beatnem quietavi » etc. Ex manuscriptis Juliani card. Caesarini. *Cod. XXXIII*, 48, f. 17 della Biblioteca Barberini di Roma.

³ Per completare il SANUDO, *Spediz.* 170 e BURCHARDI, *Diarium*, II, 219, (CELANI) I, 561, cfr. le *note del cardinal Cesarini, ch'io debbo alla cortesia del Dr. GOTTLÖB. Quivi si dice: * « Die 5. Januarii post vespervas Epiphaniae exutus pontificales vestes Papa in camera pistacii volens se iam reducere, subito quodam accidenti defecit (Alessandro VI andava soggetto di frequente a svenimenti; v. sopra cap. 1), quem S. Severini cardis et ego ad cameram audientiae pedibus non subsistentem reduximus, ubi maximus stomachi doloribus vexatus est; postea ad cameram quietis portavimus... Eo vesperi regis francorum oratoribus S. D. N. responsum daturus erat, sed praepeditus ad